

La mia Guerra di Liberazione non è finita il 25 aprile 1945

di Umberto Bernardini

Nei primi mesi del 1945 le truppe tedesche di stanza nella penisola balcanica lentamente, ordinatamente, ma con continuità si ritiravano verso Nord.

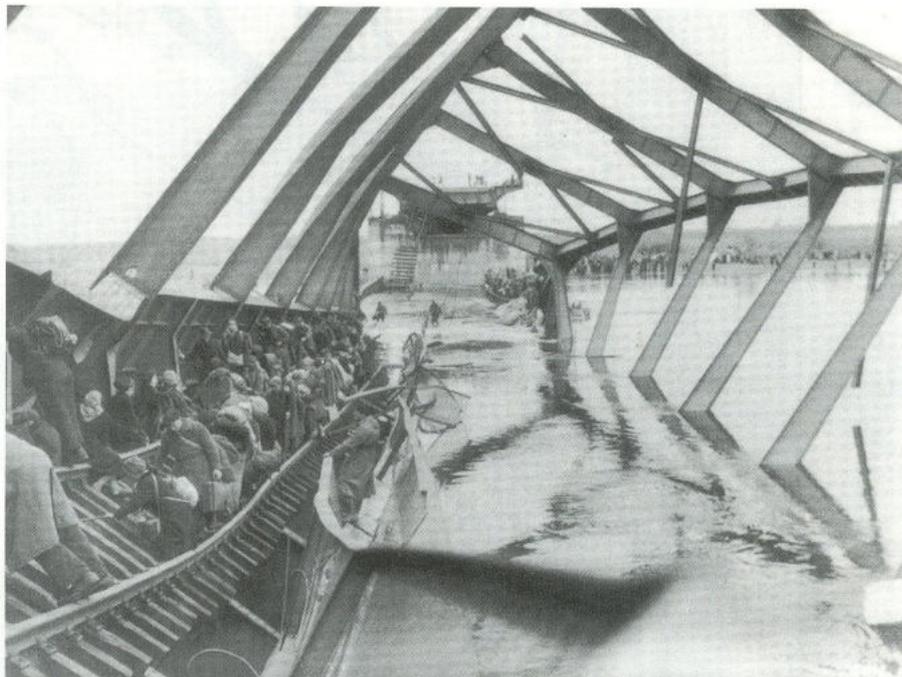
Ne conseguiva che i Reparti da Bombardamento e da Caccia della Regia Aeronautica, inseriti nella *Balkan Air Force* alleata ed operanti da alcuni aeroporti di guerra nella zona del Comune di Campomarino nel Basso Molise, erano costretti ad allungare le loro rotte di avvicinamento agli obiettivi tedeschi da colpire.

Si rese così necessario utilizzare anche, come trampolino di lancio e per rifornimento carburante, l'isola di Lissa, controllata dai partigiani di Tito, il cui piccolo aeroporto, per le sue limitate dimensioni e per la sua posizione orografica, presentava non poche difficoltà di manovra per i nostri bombardieri.

Il 25 aprile 1945, mentre con la Liberazione si concludevano nel Nord Italia le operazioni belliche, una formazione di nostri velivoli Baltimore (bombardiere bimotore di produzione americana) aveva come obiettivo l'interruzione della linea ferroviaria Banja Luka-Zagabria, molto importante logisticamente per le truppe tedesche in ritirata.

In prossimità dell'obiettivo la reazione contraerea tedesca fu molto violenta e, purtroppo, anche molto precisa: quasi tutti i velivoli della formazione vennero colpiti da schegge.

Il mio velivolo, in particolare, sul quale svolgevo le mansioni di navigatore, puntatore e co-pilota, venne direttamente colpito da un proiettile da 88 mm, che per nostra grande fortuna, non esplose all'impatto.



Effetti dei bombardamenti, maggio 1945.

L'urto violentissimo contro l'ala sinistra in prossimità del motore fece sì che il velivolo, praticamente fuori controllo, precipitasse per circa tre-quattrocento metri prima di poter riprendere il volo di ritorno.

I quattro membri dell'equipaggio risultarono, almeno fisicamente, incolumi. Ambedue i motori ed i comandi di volo funzionavano regolarmente, ma lo spavento, indubbiamente notevole, rimase a lungo, mentre procedevamo ad accertare i danni reali al velivolo.

Venne constatata una non cospicua perdita di carburante nella tubazione fra il serbatoio sinistro ed il corrispondente motore, carburante che si disperdeva nell'aria senza apparenti conseguenze per il volo di ritorno alla Base.

In fase d'atterraggio, però, la manovra di fuoriuscita carrello e l'abbassamento dei flaps, a causa della notevole variazione del flusso

dell'aria sull'ala, deviarono contro il motore il getto del carburante volatilizzato che, incendiandosi, propagò il fuoco a tutta l'ala sinistra.

Il poco tempo trascorso in volo prima dell'atterraggio fu ... estremamente lungo, ma non appena l'aereo si fermò su un raccordo di rullaggio, l'equipaggio dando prova di.. eccellenti doti atletiche, si salvò schizzando rapidamente a terra ed allontanandosi ancor più rapidamente.

Anche in questo frangente la fortuna fu benigna, estremamente benigna con noi, ma non con l'aereo che andò totalmente distrutto.

Off records: da allora nella mia famiglia la data del 25 aprile è soltanto "il secondo compleanno di papà."

Nei giorni successivi il mio Reparto continuò a colpire strade e ferrovie, mentre io rimasi a terra in

attesa dell'assegnazione di un nuovo velivolo al nostro equipaggio.

La guerra stava arrivando all'epilogo: non erano solo i giornali e la radio a comunicarlo; lo si sentiva nell'aria.

Tutti eravamo eccitati, ma in modo particolare lo erano – naturalmente – coloro che non avevano da tempo notizie delle loro famiglie lasciate al Nord e coloro, i "vecchi", che avevano sulle spalle 4-5 anni di guerra nei vari fronti del Mediterraneo, di Russia e d'Africa: per loro spasmodica era l'attesa di notizie ufficiali che non arrivavano!

Arrivò invece il nostro nuovo velivolo con il quale, dopo un paio di voli di messa a punto, partecipai ancora una volta, il giorno 4 maggio, ad una missione di bombardamento sul fronte balcanico.

Tante voci, tante chiacchiere, Radio Naia in piena attività 24 ore su 24, ma la guerra per noi e sul nostro fronte continuava.

Il mattino successivo era previsto un ulteriore attacco lungo la linea ferroviaria Banja Luka-Zagabria: era il giorno 5 maggio 1945.

Al termine del solito *briefing* mattutino relativo alla missione in preparazione, l'Ufficio Operazioni di Stormo dispose che, in deroga alla norma del silenzio radio durante la missione, i marconisti di bordo rimanessero sempre in contatto radio con la Base.

Tutto proseguì normalmente: solito tran tran, vestizione per la missione, caffè trasferimento ai velivoli controlli pre-volo, decollo e poi via con prua verso le coste dalmate.

Quando la formazione stava quasi sulla verticale di Zara, arrivò

l'atteso ordine: *annullamento della missione ed immediato rientro alla Base per "cessazione delle ostilità sul fronte balcanico"*

Le bombe subito sganciate esplosero in mare creando enormi colonne d'acqua molto piacevoli alla vista, ma anche vera e propria ecatombe di pesci che si disse allietarono le mense delle popolazioni rivierasche.

A bordo regnava la massima allegria, tuffi felici e ciarlieri: anche i motori spinti al massimo cantavano insieme a noi, anch'essi solo ansiosi di arrivare presto a terra. Non mancò la voce del Capo-formazione che, interpretando il sentimento unanime di tutti gli equipaggi, espresse l'orgoglio di avere fedelmente servito la Patria.

Gen. S.A. Umberto Bernardini

M.O.V.M. Attilio Brunetti quando il dovere diventa leggenda

“Comandante di pattuglia attaccata e circondata da forze tedesche preponderanti, visto cadere il suo comandante polacco, con grande coraggio e sangue freddo riusciva a sottrarlo ai nemici e sempre combattendo per sei chilometri, dopo aver ucciso due avversari, lo portava in salvo nelle proprie linee. Già distintosi per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo in varie precedenti azioni di pattuglia. Settore terrestre adriatico, 1944”

Nato in America a Lody nel New Jersey il 24.11.1917 da emigrati italiani, frequentò le classi elementari nel paese di Oratino in provincia di Campobasso, quindi esercitò il mestiere di scalpellino lavorando in Italia e all'estero. Chiamato alle armi nel febbraio 1938 ed assegnato al 13° Rgt. Fanteria., nel settembre 1939 fu destinato al Quartiere Generale delle truppe in Albania



Un amico, un esempio, un soldato. La Guerra di Liberazione è anche questo.

Passato al Quartiere Generale della Div. "Arezzo", partecipò alle operazioni belliche svoltesi sul

fronte greco-albanese dal 28 ottobre 1940 e alle successive operazioni di guerra svoltesi nella penisola balcanica. Nell'agosto 1943 fui inviato in licenza straordinaria durante la quale fu sorpreso dalla dichiarazione dell'armistizio. Dattosi alla macchia, fece parte della formazione "Maiella" dove raggiunse il grado partigiano di maresciallo. Alla liberazione del territorio da parte delle Nazioni Unite chiese ed ottenne di essere aggregato al 2° Corpo Polacco per il quale combattè nella 2° compagnia. Al termine della guerra, nell'agosto 1945, fu assunto in forza dal 76° Fant. "Napoli" e nel settembre successivo venne congedato con il grado di Caporal Maggiore. Tornato in America per motivi di lavoro, rientrò in Patria verso la fine del 1954. E' attualmente collocato in pensione dal Banco di Napoli.